

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1998

Solennità dei Santi Ermacora e Fortunato

Udine (Cattedrale): 12/07/1998



Celebriamo la solennità dei SS. Ermacora e Fortunato, Patroni della nostra Chiesa, fondatori della Chiesa d'Aquileia. Chiesa "modello" non perché perfetta, ma perché capace di proposte valide a favore dell'uomo anche oggi, come in ogni tempo.

Questa Chiesa ci è nota attraverso alcune grandi figure di Santi Pastori e Martiri. Li osservo ogni tanto dipinti nella sala dei Vescovi del Palazzo patriarcale. Cristo Pastore che nella profezia di Ezechiele dichiara: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura" (Ez 34,11-16), prima di salire al cielo, disse a Pietro: "Se mi ami pasci le

mie pecore" (Gv 21,17). Questo comando Cristo lo ripete lungo i secoli ad ogni Papa e ad ogni Vescovo nella sua Chiesa. Lo sento incombere sulle mie povere spalle da 25 anni.

Ma queste figure emergenti di pastori fanno pensare ai tanti cristiani che ne hanno fatto parte attiva, coerente, partecipe delle vicende del proprio tempo e capaci di viverlo e renderlo migliore in nome della propria fede.

Essa ha espresso figure numerose di Pastori, guide illuminate, capaci di ricercare e proporre concretamente il "bene comune", inteso come bene di ogni persona, soprattutto delle più "povere", capaci di una "rivoluzione" evangelica ritenuta, allora come oggi, impossibile, quella delle coscienze

I "segni" di questa partecipazione attiva e ricerca del bene comune li ritroviamo nella diffusione capillare e veloce del credo cristiano, quale valore facilmente recepito perché capace di rendere evidenti le schiavitù del tempo e desiderabile la proposta di

una civiltà che pone al centro la persona umana. Li ritroviamo soprattutto nella "vita donata" dei martiri e dei pastori, piccoli o grandi, numerosi e presenti fino ad oggi, in ogni paese, anche il più piccolo dei nostri monti.

S.Paolo esorta nella seconda lettura "Animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: ho creduto perciò ho parlato, anche noi crediamo, perciò parliamo" (2 Cor 4,7-15). Forti di questa esortazione offriamo oggi, festa dei SS. Patroni due indicazioni preziose per questo nostro tempo.

Una indicazione per la nostra Chiesa.

Ogni cristiano si senta oggi, come i primi cristiani di questa Chiesa, parte attiva di essa, sia conscio della propria dignità e responsabilità. E' la proposta fatta nel nostro Sinodo diocesano. È anche il progetto che abbiamo in animo di realizzare per il Giubileo straordinario del 2000 offrendo una missione popolare che mobiliti evangelizzatori delle nostre comunità. I metodi pastorali e le strutture ecclesiali facilitino questo rinnovamento delle coscienze.

Lo stile di vita sia quello della gratuità, intesa come dono accolto e impegno costante e quindi una vita vissuta come risposta alla vocazione sublime e impegnativa del Battesimo. Gli stili di vita dei cristiani, ispirati alla novità del Vangelo, hanno dato origine a una cultura cristiana, a una società cristiana, a una civiltà cristiana.

Una indicazione per il nostro Friuli.

La esortazione di Paolo: "Ho creduto, perciò ho parlato" mi spinge a dare una indicazione anche per il nostro Friuli, in cui la nostra Chiesa vive e che pertanto non può esserci indifferente, ma caro ed amato, nella sua gente e in coloro che per il loro ruolo di responsabilità, più di altri lo possono esprimere e guidare:

In questo tempo di disorientamento della politica regionale cerco di interpretare la sensibilità diffusa di tanta gente comune, che pensa, riflette, ragiona e che non può o non vuole esprimersi in interventi pubblici o sui giornali per non dare adito ancor di più alla confusione del momento.

Credo anche di cogliere il perché non sempre immotivato di tanti, che non hanno voluto votare nelle ultime consultazioni.

E' assurdo (così pensa tanta gente) farsi eleggere al Consiglio regionale e perdere tempo ad escludersi a vicenda con veti incrociati e pregiudizi irreformabili, quando si tratta di dar un governo alla Regione.

Mi rivolgo perciò ai consiglieri eletti, a tutti senza distinzione.

Vorrei parlare al vostro cuore. E' tempo che pensiate agli interessi della collettività, che sembra dirvi: "Smettetela di litigare. Mettetevi d'accordo su poche cose da fare. Fate un governo e governate".

La Regione (cioè la gente di questo territorio regionale) ha bisogno di un governo stabile quanto basta per amministrare il denaro pubblico e le competenze ordinarie, e dare inizio e conclusione ad un fase costituente con due obiettivi: rivedere lo Statuto regionale e di conseguenza fare una nuova legge elettorale.

Dateci una buona legge.

Non tocca a me dire quale legge. Ma so per certo che deve essere una "buona" legge, tale da garantire, di fronte a future elezioni, la governabilità per tutta l'intera legislatura, risparmiandoci scene penose di litigiosità il giorno dopo le elezioni stesse.

Mi rendo conto che quello che dico è generico e può esporsi ad interpretazioni equivoche, da me assolutamente nemmeno immaginate.

Pur nella dialettica parlamentare, che è garanzia di democrazia, ora che siete stati eletti dai cittadini, agite in coscienza retta per il bene comune di questa Regione. Siate liberi da schiavitù di una partitocrazia che in passato ha invaso tutte le istituzioni, con tanti guasti e con grave danno del bene comune del Paese.

Lo Spirito Santo che ha guidato le grandi figure dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato i quali, hanno pagato con la vita la testimonianza della loro fede vi ispiri il coraggio di volare alto nella politica e di guardare lontano ed essere cittadini esemplari, che meritano la fiducia, la stima e la gratitudine della nobile gente di questa Regione.

